

29 - Una mappa dell'immaginario nei gruppi: delimitazioni perimetrali, linee generali, indicazione di alcune fasi essenziali.

Gruppo e Funzione Analitica, I, 2, 1978, numerazione della prima serie, pp. 31-42, bibl. di 5 titoli.

UNA MAPPA DELL'IMMAGINARIO NEI GRUPPI: ASPETTI TEORICI E TECNICI

DELIMITAZIONI PERIMETRALI, LINEE GENERALI, INDICAZIONE DI ALCUNE FASI ESSENZIALI.

C. Neri

1/1 E' necessario innanzitutto che presenti il mio modo di considerare il 'gruppo a finalità analitica'; da questo dipendono le considerazioni che avvanzerò relativamente all''oggetto di gruppo'. Utilizzerò a tal fine una modalità di avvicinamento tangenziale, rievocando un gioco che era abbastanza diffuso, fino ad alcuni anni fa, tra i gruppi di adolescenti: "sulla parte marginale di un foglio di carta ogni partecipante, esprime graficamente un suo pensiero o fantasia, quindi passa il suo foglio, con il lembo piegato in modo da rendere impossibile la immediata scoperta del proprio apporto, al vicino. Quando il giro è stato completato viene esaminato collettivamente, attraverso una 'pubblica lettura', il risultato dell'aggregazione, su ognuno dei fogli, degli apporti di tutti i presenti. La scelta per tale compito cade con frequenza ineguale sui partecipanti ; più spesso cioè su chi è ritenuto capace di rendere la presentazione pregnante e piacevole. Tale effetto solitamente viene ottenuto con accentuazioni nella lettura tali da mettere in risalto il bizzarro accostamento delle diverse parti del componimento a più mani".

1/2 "E' norma solitamente accettata di questo gioco che gli estensori delle varie parti del 'prodotto' possano rimanere relativamente anonimi, a meno che loro stessi non desiderino valorizzare i propri contributi; abitualmente però quando ciò accade le successive tornate del gioco risultano meno produttive e piacevoli". Infatti, con ogni probabilità, parte della piacevolezza del gioco consiste proprio nel tatto che esso permette di alludere soltanto, senza che questo implichi eccessivi appesantimenti moralistici, a situazioni e intrecci sentimentali o erotici presenti nella realtà dei rapporti o nella fantasia dei partecipanti. Tali riferimenti sono colti, ma non esplicitati, dai partecipanti al gioco grazie alla conoscenza che tutti hanno del contesto relazionale e fantastico del gruppo. La versione 'pubblica', accentuata dal dicitore inoltre lascia ampi spazi alla coesistenza di altre interpretazioni private, che possono o meno essere confrontate con essa. I membri cioè possono interferire con tale lettura sia aggiungendo altre interpretazioni sia collegando 'scherzosamente' il testo a situazioni di rapporto tra i membri del gruppo (svelamento reciproco ¹); sia silenziosamente confrontando, tra sé e sé, l'intreccio con situazioni di rapporto di cui sono a conoscenza e che eventualmente li riguardano (svelamento riflessivo).

1/3 "Talora la eccessiva estensione delle possibili interpretazioni del prodotto collettivo viene avvertita confondente o comunque tale da diminuirne invece di aumentarne la fruibilità; viene infatti a volte fornita una traccia che indirizzi preliminarmente gli apporto scritti e favorisca poi la successiva decodificazione del più complesso prodotto che risulta dalla 'messa in comune' dei differenti contributi". Questa traccia orientativa rimanda solitamente al triangolo edipico: chi era lui, chi era lei, cosa facevano etc.

1/4 "Una particolare atmosfera - prima di sospensione, poi di attesa, tesa partecipazione - accompagna sempre un 'giro' ben riuscito ed è in qualche modo essenziale per il suo successo. Questa atmosfera si instaura talora progressivamente nel corso della 'transazione' ², a volte specialmente dopo che sono state effettuate alcune tornate in modo più rapido sin dall'inizio. Essa decresce poi e lascia il posto - dopo che tutte le fasi del gioco (distribuzione dei fogli, compilazione, raccolta, lettura pubblica) sono state effettuate - al ripristinarsi di una atmosfera molto simile a quella che precedeva l'inizio del gioco. Talora, alla fine del gioco, subentra invece una atmosfera diversa da quella presente prima che esso cominciasse; questa 'nuova' atmosfera è comunque sempre ben distinguibile da quella che si può riconoscere quando la transazione è in corso. La dissoluzione dell'atmosfera 'cerimoniale', al termine no del 'giro', avviene costantemente; indipendentemente dal fallo che i partecipanti rimangano ancora insieme per qualche tempo. Tale 'dissoluzione' può essere riscontrata, seppure in minor misura, anche tra un 'giro' e l'altro - se nel corso della riunione ne ha luogo più di uno". In qualche misura dunque l'atmosfera 'cerimoniale' è parte integrante, della 'transazione'

1/5 Possiamo pensare che il suo instaurarsi (nella situazione di gioco adolescenziale, come nel gruppo a finalità analitica coincida con una serie di 'aggiustamenti' e con l'ordinamento di alcune funzioni: esclusione di elementi disturbanti; focalizzazione sull'evento che sta per attuarsi, istituzione di un 'legame' particolare tra i partecipanti etc. Parallelamente a tale aggiustamento dell'"assetto interno" dei membri si attua anche un aggiustamento del contesto della transazione.

Vorrei anzi affermare più esplicitamente che: nella fase di "cerimonializzazione" ³ si svolgono fenomeni, atti a creare una 'separazione' (o forse qualcosa di più complesso con valore di 'membrana') tra quanto accade 'durante' la situazione (di gioco) e 'prima' o dopo di essa. ⁴

Prendono l'avvio, contemporaneamente all'aggiustamento dell'ambito della transazione, anche una serie di procedure regolamentate e di specifiche modalità collettive di comunicazione ⁵ e comportamento. Il risultato complessivo di questi processi è un relativo spostamento del livello dell'interazione dal 'piano dell'agire' ¹ al

'piano del rappresentare' fantasie e relazioni. Tale 'apparato cerimoniale' e di elaborazione collet-tiva, fa assumere dunque - tanto al 'rappresentare' quanto all''agire' nella situazione - un 'diverso valore' ponendoli in un ambito significativamente diverso da quello 'quotidiano-feriale' ⁶.

1/6 Nonostante queste notazioni relative alla creazione di una 'situazione separata', alla 'messa in comune' dei materiali e alla loro 'fruizione' siano molto sommarie, vorrei rinunciare per ora ad approfondire i complessi fenomeni sottesi a tali fasi della transazione di gruppo. Rimanendo nell'ambito di un lavoro ancora soltanto introduttivo, vorrei invece proseguire il mio tentativo di delimitare a grandi linee i diversi aspetti della nostra tematica. Considererò a tal fine il 'gioco dei foglietti' da un differente angolo prospettico.

2/1 Alcuni fra gli artisti aderenti al movimento surrealista si interessarono infatti al gioco che ho prima descritto, attratti forse dalla singolare apparizione grafica di un 'corpus' collettivo, e diedero al gioco ed alla stessa produzione composita che appariva sui fogli il nome evocativo di 'Cadavre exquis'. Essi valorizzarono in modo particolare le capacità di questo intrattenimento sociale di fare emergere (analogamente alla scrittura automatica) nessi imprevisi o significative lacune del significato coerente come una possibile via 'protoscientifica' per accostarsi all''inconscio' ed ai processi creativi. Il 'cadavere'⁷ veniva da loro sottoposto ad una 'autopsia' collettiva che - considerandolo aggregato, espressione e veicolo di significati nascosti - mirava ad individuare in esso le tracce incarnate dei contenuti della vita mentale ed emotiva del gruppo. L'approccio degli artisti surrealisti modificava dunque significativamente il metacontesto della transazione introducendovi due importanti elementi differenziali:

- a) la valorizzazione del prodotto collettivo invece che della situazione di immediata interazione sociale;
- b) l'esame del prodotto collettivo al posto della utilizzazione di esso come mezzo per incentivare e rendere più piacevoli le relazioni sociali.

Queste alterazioni del metacontesto - pur rimanendo pressochè inalterate le modalità 'tecniche di esecuzione' - si traducono e evidentemente in sostanziali differenze nella struttura concettuale della transazione (polo della interazione - comunicazione > polo dell'esame - metacomunicazione; polo della relazione tra soggetti > polo delle trasformazioni dell'oggetto).⁸

2/2 Possiamo postulare più in generale che:

- 1) l'introduzione nella transazione di ogni stabile valorizzazione di una particolare angolatura concettuale, teoretica o di 'valore' (vertice)⁹ la modifichi chi sempre in modo significativo nella sua stessa struttura.
- 2) Ogni transazione non possa essere considerata, in alt un modo, un casuale ed automatico combinarsi dei soli 'materiali', che sono

più direttamente messi in gioco, ma al contrario una complessa elaborazione sempre sovradeterminata dai fattori contestuali e metacontestuali che sono propri del gruppo in cui essa si sviluppa.

3/1 Attraverso il movimento surrealista il nostro discorso si è progressivamente andato centrando sul 'prodotto' dell'interazione del gruppo e ci siamo considerevolmente avvicinati - seppure attraverso un particolare, bizzarro itinerario - all'area della metodologia psicoanalitica. Vorrei ora dunque prendere in considerazione attraverso una associazione di immagini, un'ultima volta, il gioco 'dei foglietti' (ovvero del 'Cadavre exquis') attraverso tale 'ottica' (o vertice) molto particolare. Incontreremo così il problema, con cui dovremo confrontarci a più riprese, di quale sia il piano (se ne esiste uno) che permette l'adozione di una metodologia come quella analitica (messa a punto in una situazione di coppia) per indagare alcuni aspetti della vita emotiva, fantastica e intellettuale del gruppo.

3/2 In un breve appunto del 1916 (Parallelo mitologico di una ossessione visiva) Freud ci descrive un singolare aggregato di parole e di immagini: "In un paziente di circa 21 anni il prodotto della attività mentale inconscia divenne cosciente non solo come pensieri ossessivi, ma anche in immagini ossessive. I due potevano comparire accompagnati gli uni dagli altri oppure indipendentemente. La parola era 'Vaterarsch'¹⁰. L'immagine che l'accompagnava rappresentava suo padre. Questi era raffigurato dalla sola parte inferiore del corpo nuda, provvista di braccia e gambe, ma senza testa o parte superiore. I genitali non erano indicati, e i tratti della faccia erano dipinti sull'addome... 'Vaterarsch' fu presto spiegato come una espressione germanizzata del titolo onorifico di 'Paterarsch'¹¹. L'immagine ossessiva è un'ovvia caricatura. Richiama inoltre altre rappresentazioni in cui, con fine dispregiativo, la figura intera è rimpiazzata da uno dei suoi organi, nell'esempio i suoi genitali... Il sistemare i tratti della faccia sull'addome della caricatura all'inizio mi colpì come qualcosa di molto strano. Presto però mi sono ricordato di avere visto la stessa cosa in una caricatura francese¹². La fortuna mi ha portato poi una informazione che "andava a pennello" sull'immagine ossessiva del mio paziente. Secondo la leggenda greca, Demetra arrivò ad Eleusi in cerca di sua figlia dopo che questa le era stata rapita e le fu dato alloggio da Diasulo e da sua moglie Baubo; ma nel suo gran dolore rifiutò di toccare cibo o bevande. Allora la sua ospite Baubo la fece ridere tirandosi su improvvisamente le vesti ed esponendo il suo corpo. Si può trovare una discussione di questo aneddoto, che probabilmente aveva il fine di spiegare una cerimonia magica il cui senso da tempo non era più compreso, nel IV volume dell'opera di Salomon Reinach "Culti, miti e religioni", 1912. Nello stesso passo l'autore menziona che durante gli scavi a Priene in Asia Minore, furono trovate alcune terracotte

rappresentanti Baubo. Esse mostravano il corpo di una donna senza testa o torace con una faccia disegnata sull'addome: le vesti 'tirate su' inquadravano la faccia come una corona di capelli".

3/3 Nella prospettiva freudiana il 'prodotto' dell'attività mentale inconscia divenuta 'cosciente' è dunque il possibile punto di avvio di una operazione prima di separazione e distinzione e poi di ri-significazione tramite il lavoro psicoanalitico. Ciò che però più conta, per quanto qui ci interessa, è che: elementi attinenti al mondo collettivo (una caricatura francese.., la leggenda greca di Demetra... , Diasulo e Baubo... , una cerimonia magica il cui senso da tempo non era più compreso.. , alcune terracotte trovate durante gli scavi a Priene, raffiguranti una donna con le vesti tirate su, come una corona di capelli) siano considerati da Freud un possibile punto di partenza per ri-significare , con un alone di suggestioni , un aspetto che "all'inizio sembrava molto strano" - di un'espressione sintomatica indivi-duale.

E' necessario, certamente, evitare sovrapposizioni grossolane, ma possiamo intanto cogliere il suggerimento freudiano di non considerare in comunicanti l'ambito individuale e quello collettivo ¹³ :anzi di ricercare una prima possibile intersezione utile per una ricerca psicoanalitica interessata ad indagare tali fenomeni nell'espressione simbolica, nel mito collettivo ed individuale ¹⁴, nel linguaggio. ¹⁵

3/4 Sei anni dopo, nel 1922, Freud ¹⁶ si occupa di nuovo di un oggetto' assai simile a quello descritto in "Un parallelo mitologico di una ossessione visiva". In questa occasione egli tenta di determinare le coordinate tra piano individuale e collettivo utilizzando le acquisizioni della psicanalisi come sonda per esplorare una 'formazione' simbolica e culturale di gruppo. Riporterò anche questo passo quasi per intero:

"Non abbiamo cercato spesso di interpretare singoli temi mitologici, ma una interpretazione si presenta facilmente da sola nel caso della terrificante testa decapitata della Medusa. Decapitare = castrare. Il terrore della Medusa è dunque un terrore di castrazione che è collegato con la vista di qualcosa. Numerose analisi ci hanno reso familiare con le occasioni di tale visione: ciò accade quando un bambino, che ancora non ha voluto credere alla minaccia di castrazione, getta lo sguardo sui genitali femminili, probabilmente quelli di una donna adulta, circondati di peli, ed essenzialmente quelli di sua madre...

Il crine sopra la testa della Medusa è frequentemente rappresentato nelle opere d'arte in forma di serpenti, e questi, ancora una volta, derivano dal complesso di castrazione. E' considerevole tuttavia il fatto che per quanto essi stessi possano essere spaventosi; purtuttavia svolgono la funzione di mitigare l'orrore perchè rimpiazzano il pene, l'assenza del quale è causa d'orrore. Questa è una conferma della regola tecnica secondo cui la moltiplicazione dei simboli del pene significa castrazione. Se la testa della Medusa prenda il posto dei genitali femminili, o

piuttosto essa isoli i loro effetti terrorizzanti da quelli che 'danno-piacere': a questo proposito può essere richiamato il mostrare i genitali come gesta apotropaica, in alcune circostanze. Ciò che provoca terrore lo provocherà anche nel nemico da cui uno cerca di difendersi..."

3/5 Il vuoto di significato, il 'buco nero', il 'terrore senza nome' ¹⁷ è dunque per Freud, l'origine di ogni produzione espressiva, di pensiero, di tutte le moltiplicazioni, della fuga di immagini, di tutti gli opposti creati per negarlo, siano esse sintomo individuale o simbolo culturale collettivo ¹⁸. La angoscia, - prima ancora della Libido - spinge alla produzione simbolica e forse più direttamente alla produzione di fatti, parole, gesti, rapporti. Nella dimensione 'freudiana' dunque ogni relazione e situazione creativa, tanto di un individuo o di una coppia, quanto di una collettività, è prima di tutto il luogo in cui si esprimono e si esercitano le pulsioni e l'impulso epistemofilico (costituzione di legami L, H, K) . ¹⁹

3/6 Fondandoci su questo assunto molto generale di Freud potremo dunque non solo riconsiderare il prodotto di un gruppo (o il Cadavre exquis) come espressione di tali pulsioni e di tali, legami, ma anche affermare che una caratteristica della 'transazione di gruppo' - secondo l'ottica psicoanalitica - è quella di essere un processo ²⁰ avviato da queste spinte fondamentali; e che: "un gruppo a finalità analitica" è il luogo in cui ci si occupa di tali svolgimenti processuali tanto nella loro dimensione collettiva che in quella individuale. Esaminerò in un altro lavoro alcuni aspetti di tale processualità; vorrei ora invece tentare di unificare (per trasparenza) le tre diverse immagini che abbiamo 'prodotto', considerando da diverse prospettive il gioco che ha costituito sinora la base per le mie considerazioni, e riunire - in un primo modello descrittivo molto generale - le varie ipotesi che 'in ordine sparso' ho sin qui anticipato.

3/7 Il 'gruppo a finalità analitica' può venire individuato come una 'situazione separata dall''esterno' (dal 'prima' e dal 'dopo') e anche contemporaneamente collegata con esso. La formazione di un 'confine'(o 'membrana') si attua attraverso aggiustamenti e ordinamenti di funzioni che riguardano tanto l''assetto' dei membri quanto l'ambito ed il livello della transazione (1/5). All'interno del gruppo sono riconoscibili:

a) produzione di linguaggio ed immagini, quindi di fantasie e pensiero (1/1, 3/2);

b) l'instaurarsi di particolari atmosfere (1/4);

c) il verificarsi di esperienze sensoriali corporee (2/1).

Questi fenomeni possono essere considerati effetto ed espressione delle pulsioni e delle curiosità (istinto epistemofilico) e di uno sviluppo processuale da esse avviato (3/5).

Il lavoro del gruppo a finalità analitica procede attraverso momenti di interazione e comunicazione, e momenti di 'esame' e metacomunicazione (2/1). Si avverano attraverso di esso possibilità di svelamento ed 'ambiguamento' riflessivo e reciproco tra i membri. Questa possibilità è resa attuale:

1) dalla partecipazione e dalla conoscenza del comune contesto relazionale e fantastico;

2) dalla 'lettura pubblica' e dalla 'risignificazione' dei materiali operata dall'analista e da altri membri (1/2, 1/3).

Accanto a tale esperienza conoscitiva di se stessi e degli altri (conoscenza del soggetto) si colloca una attività di conoscenza dei 'materiali' che sono 'messi in comune' (conoscenza degli oggetti)²¹ (1/3, 1/5). La loro elaborazione avviene soprattutto attraverso momenti di lavoro collettivo ed è effetto di una transazione sovradeterminata da fattori ideologici, concettuali, tecnici. Questi entrano a far parte del contesto della storia e della particolare 'cultura' del gruppo (2/2 3/3).

¹ Ovvero, anche, 'ambiguamento' reciproco.

² 'Transazione' è già stato utilizzato in campo psicologico secondo otti che particolari (da E. Berne e dai terapisti della famiglia della scuola di Palo Alto) e nella ricerca sugli scambi non soltanto economici al l'interno dei gruppi etnici (da B. Malinowsky). Questo termine veicola aloni di significato che corrispondono solo in parte all'utilizzazione che ne farò nella mia trattazione. Evitare l'uso di questa parola chiave avrebbe condotto d'altronde a ricorrere a complicati giri terminologici: inconveniente, è sembrato, ancora maggiore di quello inerente ad una embricatura di significati.

³ Vedi la definizione di B. Malinowsky.

⁴ Ciò è sperimentato dai partecipanti non soltanto come una distinzione 'temporale', ma anche 'spaziale' inerente a una separazione tra 'dentro' la situazione e 'fuori' di essa.

⁵ I "materiali" di partenza (pensieri, fantasie dei singoli membri...) già al momento della estensione subiscono ad es. da parte dei partecipanti un primo processo di elaborazione e 'codificazione'. Questa, anche se affidata ai singoli, è già influenzata e condizionata dalla situazione collettiva. Tale codificazione (nell'esempio: grafica) avviene attraverso l'adesione dei membri a forme espressive consensualmente accettate. Ogni singolo apporto è poi strutturato con quelli degli altri membri e con 'elementi' che derivano dal contesto relazionale e fantastico del gruppo (messa in comune'. Anche la prima e più diretta fruizione del prodotto avviene" attraverso un momento partecipativo (di pubblica lettura); solo una successiva ulteriore rielaborazione viene consegnata alla riflessione dei partecipanti come persone se stanti (riappropriazione individuale).

⁶ - Non credo utile, in questo momento, confrontare questa descrizione con il concetto di 'setting' utilizzato in psicoanalisi individuale.

⁷ - Il vivo "cadavere" collettivo dei surrealisti è nato anche come risposta al pomposo cadavere morto di A. France pubblicamente onorato con sontuosi funerali e commemorazioni (1924).

⁸ - La stessa definizione della transazione di gruppo risulta assai di versa a seconda del polo privilegiato: le relazioni nel gruppo sono una rete che unisce dei 'nodi'» il contenuto del gruppo è un insieme di 'nodi e buchi'.

⁹ - Il "vertice" o i "vertici" (lucido, conoscitivo, curativo, psicoanalitico etc.) non debbono essere considerati cioè soltanto come particolari punti di vista (vetri colorati) che modificano soltanto un aspetto esteriore dell'oggetto

osservato), bensì come funzioni intrinseche della transazione stessa che ne influenzano ad es. le fasi essenziali di codificazione, fruizione ecc.

¹⁰ Vater, cioè padre; Arsch, cioè culo. Il gioco di parole che ne consegue è intraducibile in italiano.

^{11**} Per rendere appieno l'ironia bisogna pensare al fatto che Freud era ebreo e che in tedesco il termine 'Patriarch' è usato in modo assai più specifico che in italiano.

¹² Cf. "L'impudique Albion", una caricatura dell'Inghilterra disegnata nel 1901 da Jean Véber, riprodotta in Fuchs, 1908.

¹³ Una indicazione di ordine suggestivo» di ciò che intendo per ambito collettivo e individuale o personale può essere rilevato confrontando mentalmente gli aloni di significato di parole come 'epidemia' e 'malattia'.

Una descrizione assai più precisa è data da L.C. Knights : "le cose che veramente ci riguardano sono ovviamente quelle con le quali siamo in rapporto personale e diretto ... - esse appartengono al mondo che Martin Buber ha definito come mondo dell'Io e del Tu, il mondo dei rapporti. Ma l'uomo non può abitare esclusivamente il mondo del Tu: c'è anche il mondo di Esso, il mondo che può essere, e deve essere manipolato e arrangiato e che necessariamente influisce sulla qualità del mondo personale".



¹⁴ L'interesse per lo studio psicoanalitico del "mito individuale" è stato attivato da W.R. Bion (Gli elementi della psicoanalisi, Armando Ed.)

¹⁵ Vorrei fissare in una figura schematica (al cui apice possiamo portare l'individuo, il gruppo, oppure la stessa ricerca psicoanalitica) tale proposizione:



¹⁶ Medusa's head - Collected Papers, Vol. XVIII - Hogarth's Press, 1955.

¹⁷ Ho ritenuto di poter traslare metaforicamente in tal modo il 'terrore di castrazione'.

¹⁸ Evidentemente: 'in quanto oggetto di ricerca analitica'.

¹⁹ Con tali lettere W.R. Bion indica i 'legami' essenziali in psicoanalisi cioè: amore, odio, conoscenza.

²⁰ Utilizzo per il momento, tale termine in senso molto generale.

²¹ Nel gruppo il costituirsi del soggetto come 'oggetto' attraverso l'espressione di se e del proprio mondo intellettuale, fantastico ed emotivo e il vicendevole ricostituirsi della sua soggettività non passa semplicemente e soltanto nello specchiare se stesso nell'altro. Il confronto con la propria e l'altrui soggettività si realizza intatti in una dimensione collettiva (il gruppo a cui ognuno con i propri interventi contribuisce) che risignifica tali espressioni di se e dei rapporti.